

ANCE

DOSSIER STAMPA

**XIX Convegno Giovani imprenditori Ance
“Costruttori...al lavoro!”**

Una raccolta dei principali articoli sulla stampa nazionale e locale

TGR CAMPANIA H 14.00 (Ora: 14:11:12 Min: 2:17)

Si parla di economia con i nostri ospiti che sono Roberta Vitale presidente Nazionale dei giovani **ANCE Associazione Nazionale Costruttori Edili** e Umberto Vitiello a capo dei Giovani Costruttori di Napoli in vista del congresso nazionale si terrà domani a Palazzo Reale del capoluogo partenopeo.



RADIO 1 NEWS ECONOMY (Ora: 10:40:57 Min: 2:52)

Intervista a Roberta Vitale di **ENIC** giovani sull'ultimo rapporto dell'osservatorio sul 2017.

La Lente

di **Claudia Voltattorni**

Grandi opere: in dieci anni persi oltre 600 mila posti

In calo dopo due trimestri di risultati positivi. Meno 1% nei primi tre mesi del 2018, meno 1,2% in marzo rispetto al marzo 2017. Ma «il risultato è in parte condizionato dal persistere di condizioni metereologiche sfavorevoli nel bimestre febbraio-marzo» spiega l'Istat che rileva l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni che torna in calo, anche su base annua del 4,7%, (corretto per gli effetti del calendario: 22 giorni lavorativi rispetto ai 23 del marzo 2017). Continuano a crescere però i costi: 0,8% (rispetto al 2017) per il fabbricato residenziale e il tronco autostradale con galleria, 1,2% senza galleria. Dal 2008, contano i giovani imprenditori Ance, nell'edilizia sono scomparsi 600 mila posti di lavoro. I più colpiti i lavoratori fino a 35 anni: 200 mila in meno. Nel 2017, c'è stato un calo del 3% di ore lavorate, -4% di imprese e -3,3% di lavoratori iscritti. E nelle imprese ci sono sempre più addetti sopra i 50 anni: «Questo può essere un problema per la sicurezza nei cantieri — dice Roberta Vitale, presidente Giovani Ance —: serve un ricambio generazionale in un settore che da solo vale il 6,1% della forza lavoro complessiva». Soluzioni? «Accelerare la spesa dei 140 miliardi di euro stanziati per le infrastrutture per i prossimi 15 anni, oltre ad interventi su cuneo fiscale, decontribuzione, formazione e burocrazia».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSTRUZIONI IN CALO

Parte male l'anno per l'edilizia italiana

Frenata preoccupante dopo sei mesi di crescita. Dal 2008 il settore ha perso 500 mila posti

SANDRA RICCIO

Sembra non avere fine la fase di incertezza economica per l'edilizia. Dopo sei mesi di crescita il 2018 parte male. Secondo i dati dell'Istat nei primi tre mesi il calo della produzione nelle costruzioni è stato dell'1%. È una frenata su cui incidono le condizioni meteo sfavorevoli, con temporali e nevicate, ma che rappresenta comunque un passo falso dopo che due trimestri di cresci-

ta avevano fatto sperare che gli anni neri fossero alle spalle. Dal 2008 sono scomparsi 600 mila posti di lavoro nell'edilizia, denunciano i Giovani imprenditori Ance.

I più colpiti sono stati i lavoratori fino a 35 anni, con un crollo del 69% pari a oltre 200 mila persone in meno. Nelle imprese ci sono sempre meno addetti e più anziani, spesso sopra i 50 anni. «Avere operai avanti negli anni può essere un problema per la sicurezza nei cantieri», afferma la presidente dei Giovani dell'Ance, Roberta Vitale, sottolineando l'importanza del ricambio generazionale in un settore che da solo vale quasi un quarto dell'occupazione nell'industria.

Gli investimenti

Per sbloccare la situazione, l'associazione chiede di accelerare la spesa dei 140 miliardi di euro stanziati dal Governo per le infrastrutture per i prossimi 15 anni, che «creerebbero annualmente circa 139 mila occupati in più?» e intervenire su cuneo fiscale, decontribuzione, formazione e burocrazia. Intanto marzo è stato un nuovo mese negativo per i cantieri, stando ai dati dell'Istat, con un calo della produzione delle costruzioni dell'1,2% rispetto a febbraio e del 4,7% rispetto al 2017, nei dati corretti per gli effetti di calendario, in un contesto in cui i costi del settore sono in aumento.

Il mattone

Segnali di ripresa arrivano invece dal mercato immobiliare. Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su 1.534 agenzie immobiliari mostra prezzi all'insegna della stabilità e una domanda in miglioramento.

La quota di agenti che indicano pressioni al ribasso sulle quotazioni scende al 25,4% nel primo trimestre dal 28% del trimestre precedente, mentre aumentano i giudizi di stabilità dei prezzi, che salgono al 71% dal 67,8%. Per il futuro gli operatori manifestano prospettive che «rimangono favorevoli, su un orizzonte sia di breve sia di medio termine, seppure in misura lievemente inferiore rispetto al trimestre precedente». —



Un operaio in un cantiere



Che lavoro cerchi? Località Scegli area geografica Area funzionale Scegli area **Trova Lavoro**

Ance, costruzioni in lieve ripresa ma i giovani sono scomparsi dai cantieri

La crisi ha falciato soprattutto i posti di lavoro della fascia 15-34 anni, che adesso incidono per poco più del 25% sugli occupati. Nei cantieri, a svolgere un lavoro che spesso è rischioso, sono rimasti in prevalenza gli ultracinquantenni: la denuncia dell'associazione dei giovani imprenditori edili

di ROSARIA AMATO

18 maggio 2018



ROMA - Mentre l'occupazione in Italia è quasi tornata ai livelli precrisi, per le costruzioni si è all'anno zero: solo nel 2017, infatti, finalmente, il lavoro è ripartito, con un modesto aumento dello 0,9%. Nel frattempo però, spiega l'Ance in un rapporto presentato oggi a Napoli dall'associazione dei giovani imprenditori edili, si sono persi dal 2008 in poi 600.000 posti di lavoro. Con l'aggravante che la crisi ha presentato il conto soprattutto ai giovani: tra il 2008 e

il 2017 il numero di occupati fino a 35 anni è crollato del 69%, oltre 200.000 in meno nelle imprese e nei cantieri. E' andata solo leggermente meglio alla fascia d'età successiva, tra i 36 e i 50 anni, calata del 40%.

In definitiva, nei cantieri, a svolgere un lavoro che richiede prontezza, energia e anche una certa predisposizione all'innovazione solo rimasti in prevalenza gli ultracinquantenni. I giovani, che prima della crisi rappresentavano il 43% degli occupati nel settore, oggi incidono appena per il 25,3%. In effetti tutto il mercato del lavoro italiano ha visto una contrazione del lavoro giovanile: il Rapporto

Offerte della settimana

PROGETTISTA MECCANICO
AZIENDA LEADER NEL SETTORE AUTOMOTIVE PER IL POTENZIAMENTO DELLA PROPRIA STRUTTURA, RICERCA PROGETTISTA MECCANICO...

INGEGNERE SISTEMISTA TERMODINAMICO

Ultime interviste

Creativi per gli artigiani

Le aziende con la crisi

"Necessario essere informati" Le pensioni e gli italiani

Tutte le interviste

Logo Gallery

Annuale Istat 2018 riporta per la fascia 15-34 un tasso di occupazione intorno al 40%, mentre per la fascia 35-49 è oltre il 70% e comunque anche agli ultracinquantenni va meglio (il tasso è intorno al 60%).

Però nelle costruzioni la situazione è più grave, sottolinea l'Ance: "La minor presenza dei giovani oggi nel settore delle costruzioni ha effetti rilevanti: essi sono infatti notoriamente portatori di innovazione, in quanto posseggono maggiore propensione all'utilizzo delle moderne tecnologie. L'innalzamento dell'età media dei lavoratori nei cantieri ha conseguenze anche sulla sicurezza".

Al contrario che nel resto dell'Italia invece la ripresa dell'occupazione coinvolge soprattutto il Mezzogiorno, con un più 2,8% di occupati rispetto al 2016, mentre al Nord c'è un aumento modestissimo dello 0,2% e nel Centro un calo dello 0,2%. Ma nel Mezzogiorno la crisi è stata più dura, con una perdita del 35% contro la media nazionale del 28%.

Considerato che i lavoratori delle costruzioni rappresentano il 6,1% della forza lavoro complessiva del sistema e che il settore dà un contributo dell'8% al Pil nazionale, l'Ance chiede pertanto che si incoraggi la modesta ripresa in atto, con interventi di natura fiscale ma soprattutto avviando finalmente le infrastrutture per le quali in questi anni sono stati stanziati quasi 140 miliardi di euro, e che ancora stentano a partire.

Il Ance lavoratori edili giovani

© Riproduzione riservata

10 maggio 2018

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

21 Mag 2018

Operai edili sempre più anziani, l'allarme dei giovani Ance: «Solo il 25% ha meno di 35 anni»

Alessandro Arona

L'età media degli operai edili è salita in modo preoccupante nei dieci anni di crisi del settore: la quota di dipendenti con meno di 36 anni è crollata dal 43% del 2008 al 25% del 2017, mentre quella degli ultra-cinquantenni è salita dal 17,6 al 30,4%.

L'allarme viene dall'Ance giovani, che nel convegno di Napoli del 18 maggio ha illustrato uno studio elaborato dall'Ufficio studi Ance nazionale su dati delle Casse edili (indagine a campione su 89 casse edili).

«La maggiore età media degli operai sui cantieri - spiega il presidente **Roberta Vitale** - può comportare problemi per la sicurezza. E la minore presenza di giovani è un freno per l'innovazione delle imprese, perché essi sono più propensi all'utilizzo delle nuove tecnologie e in generale portatori di innovazioni».

I giovani sono stati dunque i più colpiti dalla crisi che ha investito le costruzioni, e che in dieci anni ha ridotto l'occupazione da circa due a 1,4 milioni di persone. Secondo i dati Cnce (Casse edili, che si riferiscono solo agli operai) dal 2008 al 2017 il numero di occupati fino a 35 anni è crollato di circa il 69%, oltre 200mila giovani in meno impiegati nelle imprese e nei cantieri.

Una dinamica che ha riguardato anche la classe successiva di lavoratori, tra 36 e 50 anni, calata del 40%, mentre "gli anziani", quelli tra oltre i 50 anni, sono rimasti sostanzialmente stabili in valore assoluto, passando però a rappresentare il 30,4% degli occupati, dal solo 17,6% di dieci anni fa.

Le cause del fenomeno sono naturalmente da una parte il crollo del mercato, che ha falciato le nuove assunzioni, e dall'altra le norme su pensioni e ammortizzatori, che tendono a conservare nelle imprese i lavoratori già assunti stabilmente.

«Il settore delle costruzioni - spiega Vitale - si sta muovendo dopo la crisi verso la digitalizzazione e l'industrializzazione dei processi produttivi. Le imprese si devono ammodernare, devono investire in formazione, avrebbero bisogno di più giovani e non di meno giovani».

Che fare? «Bisognerebbe abbassare i requisiti per il pensionamento - prosegue la presidente di Ance Giovani - soprattutto la pensione di vecchiaia. E per favorire l'assunzione di giovani in edilizia introdurre una detassazione o decontribuzione totale per i giovani sotto i 35 anni, e parziale per quelli sotto i 49 anni. Servono anche maggiori investimenti in formazione, sia da parte dello Stato con una maggiore attenzione agli istituti tecnici, sia da parte delle imprese».

Ance Giovani, al convegno di Napoli, ha poi rilanciato la proposta di riduzione del cuneo fiscale

per i lavoratori edili («il più alto tra i settori industriali, una delle più grandi cause di fuga dal contratto nazionale edilizia»), una seria politica di incentivo alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (rimuovendo i vincoli alla demolizione e ricostruzione), la valorizzazione dei beni culturali, l'eliminazione degli ostacoli burocratici che impediscono alle risorse stanziare per le infrastrutture di trasformarsi in cantieri.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

I costruttori al Governo: «Più attenzione per il Sud» Camusso: siano più chiari

Congresso Ance, la segretaria Cgil: «Troppi gap con il Nord»

Il caso

di Laura Coccozza

NAPOLI «Il tema è che bisogna ridurre le disuguaglianze, con una visione che per ora non vedo nel contratto di Governo. Il divario tra Nord e Sud è cresciuto in questa stagione e sta nel fatto che al Sud c'è meno lavoro e un mercato più complesso, mentre la distribuzione dei fondi ordinari sull'istruzione e sull'università è penalizzante. Per chiudere progressivamente i divari che ci sono, occorrono investimenti e politiche sociali che non siano genericamente uguali, così come quelle previdenziali, altrimenti non rispondono alle disuguaglianze che si sono determinate». A margine del 19esimo convegno dei giovani imprenditori edili, tenutosi ieri a Palazzo Reale, è questo il commento

di Susanna Camusso, segretaria nazionale della Cgil, sollecitata ad esprimere una sua opinione su quali dovrebbero essere le priorità per il Sud da prevedere nel contratto di Governo «in gestazione».

Sempre a proposito di Sud e disuguaglianze, la leader della Cgil in merito alla vertenza Auchan, ha aggiunto: «Come si può immaginare che una metà del Paese non abbia una distribuzione all'altezza dell'etica della qualità, della definizione degli standard e sia invece un settore sempre più cannibalizzato e sempre più costruito attraverso il dumping sulle condizioni di lavoro? Se io fossi un dirigente della politica o delle amministrazioni del Mezzogiorno — ha concluso — mi domanderei che idea c'è di questo territorio, se si pensa che tutte le multinazionali della grande distribuzione se ne possono andare».

Roberta Vitale, presidente di Giovani Ance, ha sollecitato il Governo *in pectore*: «Non chiediamo altri soldi al Governo, ma solo di spendere e spendere bene 140 miliardi di euro che sono già stanziati per i prossimi anni. Per farlo occorre semplificare le procedure di spesa, fare una pro-

gettazione seria alla base della realizzazione degli appalti, rafforzare Casa Italia e Italia sicura e valorizzare i beni culturali. Se si riuscisse ad impiegare nei prossimi 15 anni l'intero plafond dei fondi si avrebbe per 140 miliardi di euro un incremento di circa 139 mila nuovi posti di lavoro ogni anno nel settore delle costruzioni».

Spunto di partenza per la discussione, che ha coinvolto molti ospiti del mondo delle istituzioni e della politica locale e nazionale sul tema del lavoro, sono stati i dati del dossier *Non è un Paese per giovani* elaborato da Ance su dati Istat e Cnce (Commissione nazionale paritetica per le casse edili). I numeri del settore sono impietosi: 600 mila posti di lavoro persi dall'inizio della crisi (2008) a oggi, in larga parte concentrati tra i lavoratori alle dipendenze, che si sono ridotti di 428 mila unità, mentre per gli indipendenti il calo è stato di 139 mila occupati.

«Il tema del lavoro — ha aggiunto la presidente Giovani Ance — deve tornare alla ribalta e all'attenzione di tutti e deve essere affrontato studiando in particolare quello che è successo nel Mezzogiorno e soprattutto per i giovani,

che hanno sofferto di più di tutti la crisi». Secondo i dati Ance, dal 2008 al 2017 il numero di occupati fino a 35 anni è crollato di circa il 69%: oltre 200 mila giovani in meno impiegati nelle imprese e nei cantieri. Una dinamica che ha riguardato anche la classe successiva di lavoratori tra i 36 e i 50 anni, diminuiti del 40%. E durante la crisi il Mezzogiorno è stata l'area geografica più colpita, con il -35% di occupazione a fronte di un dato medio nazionale del -28%. Nel 2017 secondo i dati Istat, c'è stata una lieve ripresa dell'occupazione italiana nel settore delle costruzioni, nata proprio dal Mezzogiorno che segna un +2,8% rispetto al 2016. Crescita che però non permette di compensare i forti cali degli anni precedenti. «Indovinate — domanda Vitale — qual è stato l'unico periodo di questo decennio in cui c'è stata una ripresa dell'occupazione nel Mezzogiorno? Quello a cavallo tra il 2014 e il 2015, ovvero gli anni dell'accelerazione della spesa dei Fondi Europei 2007-2013. Invece a fronte di una dotazione dei fondi strutturali per l'Italia 2014-2020, pari a circa 51 miliardi, a fine 2017 ne avevamo spesi solo il 5,6% contro una media ue del 10,5%»,

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vitale
(Giovani
Ance)
Per poter
creare
lavoro
si utilizzino
i 140
miliardi
di euro
di fondi
strutturali



Sarri e Adl quasi addio

**Il patron:
chi vivrà, vedrà
Mentre il tecnico
aspetta la finale
di Fa Cup
del Chelsea**

Parola d'ordine: diplomazia. Aurelio De Laurentiis non si sbilancia sul futuro di Maurizio Sarri: «La sua conferma? Vedremo. Chi vivrà, vedrà». I dubbi, le indecisioni, del tecnico di Figline non fanno altro che alimentare i rumors di una possibile separazione. L'unica cosa positiva è che si è recuperato il rapporto tra i due, poi se le strade saranno diverse lo si saprà nei prossimi giorni. Il produttore cinematografico in mattinata ha ricevuto un premio alla Luiss a Roma e poi ha parlato a Palazzo Reale, dove ha partecipato al convegno, organizzato dall'Ance, «Costruttori al lavoro». L'incontro di mercoledì scorso tra il presidente e l'allenatore è servito a stemperare gli animi dopo un periodo di incomprensioni e con frecciate da una parte e dell'altra, ma la risposta definitiva di Sarri è stata rinviata solo alla prossima settimana. Ecco perché De Laurentiis non si è sbilanciato. L'atmosfera comunque resta serena: «La cena di giovedì sera? - ha detto il presidente - L'avete vista. E' stato un bel momento. Il complimento 'Grande Bellezza' ai ragazzi? Lo meritavano».

Parole misurate col bilancino, il presidente non casca nei tranelli in un momento così delicato, nemmeno quando dalla platea del convegno qualcuno prova a fargli la domanda fatidica: «Ma Sarri resta?». E il produttore ribadisce:

«Vedremo». Una risposta robotica, non nello stile di De Laurentiis che preferisce non entrare nel dettaglio e accendere altre polemiche. Sullo sfondo resta la volontà di cambiare di Sarri, anche se il rapporto con la città resta speciale. L'offerta del Chelsea non è soltanto una suggestione giornalistica. Anche se Antonio Conte, nella conferenza stampa della vigilia della finale di Fa Cup ha precisato: «Ho un contratto con il Chelsea e sono impegnato con questo club». Insomma, il rebus potrebbe essere sciolto proprio dopo la finale di coppa per il Chelsea che potrebbe anche decidere di puntare tutto sul tecnico azzurro. Un'operazione onerosa, di circa 20 milioni di euro, che vanno sommati alla clausola risolutiva di 8 milioni con cui De Laurentiis potrebbe liberare Sarri. Abramovic ha già abituato a colpi di scena clamorosi, quindi non ci sarebbe da meravigliarsi. Il tecnico azzurro ci sta pensando, eccome, a un'avventura in Premier, come De Laurentiis si è cautelato contattando Ancelotti, tecnico in grado di riportare entusiasmo in città in caso di addio del tecnico. La resa dei conti, la scelta definitiva è dietro l'angolo: al massimo entro fine mese, quando scadrà la clausola. C'è solo da attendere.

Donato Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costruzioni e occupazione

Ance, forum a Palazzo Reale

Oggi, a partire dalle 14, nel Palazzo Reale di Napoli, si svolgerà il XIX congresso nazionale del gruppo Giovani imprenditori edili dell'Ance, dal titolo «Costruttori...al lavoro!». Al centro del convegno il tema del lavoro, con un'analisi approfondita degli ultimi dati sull'occupazione in particolare nel settore delle costruzioni, ma non solo. Per scoprire perché sono i giovani a pagare il prezzo più alto della crisi. Saranno presenti, tra gli altri, il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis e la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica

Mezzogiorno, la Lega accusa «Sono stati i grillini a frenare»

Castiello: il Carroccio aveva suggerito un ministero

Paolo Barbuto

Il Palazzo Reale di Napoli è un via vai di sorrisi e progetti, di idee e speranze: i giovani imprenditori edili di tutt'Italia sono a convegno. Parlano del loro mondo che ha bisogno del mondo esterno, quello della politica, di un Governo che non c'è. Parlano di Meridione che potrebbe diventare locomotiva se solo ci fossero indirizzi adeguati.

Nel contratto di Governo, però, quel Meridione non c'è, ne è stato inserito un brandello all'ultimo momento. In sala ci sono Sergio Puglia, senatore dei 5Stelle e Pina Castiello, senatrice della Lega: osservano la questione da punti di vista opposti. «Io stesso ho contribuito alla proposta che giovedì la Lega ha portato al tavolo, volevamo introdurre tanto Sud, a cominciare da un ministero del Mezzogiorno - Pina Castiello racconta l'ultima svolta - mi hanno richiamato a notte fonda, mi hanno detto che la proposta era stata bocciata». Impossibile nascondere perplessità e stupore. La sintesi è che la Lega ha chiesto di avere un ministero per il Mezzogiorno e il Movimento 5Stelle lo ha bocciato. «No, io non ho detto questo - si arrocca la senatrice - ho detto che il tavolo, un tavolo dov'erano seduti anche tanti esponenti del Meridione d'Italia, non ha ritenuto opportuno inserire un ampio capitolo dedicato al Sud».

Non vuol creare tensione in un momento così delicato, la Castiello,

chiede moderazione, spiega che, alla fine, nei fatti, l'attenzione del Governo per il Sud ci sarà, e sarà altissima «perché Matteo (Salvini n.d.r.) nella sua lunga campagna elettorale è stato in tante regioni meridionali, ha potuto constatare di persona quali sono le necessità, le urgenze e le emergenze di questa parte d'Italia, dalla Campania alla Sicilia, dalla Puglia alla Basilicata: sa che bisogna investire in questi territori per rilanciare il Paese».

Sta per salire sul palco del teatro di corte del Palazzo Reale, Nicola Puglia, parlerà del contratto di Governo, dell'attenzione al mondo produttivo. Ma di Sud non si parla: «Perché il tema è praticamente nel cuore di quel contratto di Governo - sorride Puglia - il reddito di cittadinanza ad esempio, a chi è indirizzato se non alle tante persone del Sud che ne avranno bisogno. E il tema delle infrastrutture a chi è diretto se non al Meridione dove c'è maggiore necessità? Bisogna uscire dalle vecchie mentalità, non è più il tempo della Cassa per il Mezzogiorno». Si spiega con enfasi Puglia, desidera trasmettere la sua passione e quella del Movimento. Però alla fine il Sud non c'è nel contratto, e l'idea del reddito di cittadinanza offerto ai meridionali bisognosi, assume addirittura un sapore razzista: «No, non è così, questa conclusione è affrettata e sbagliata: il reddito di cittadinanza è un'opportunità per resistere e avviarsi verso nuovi sbocchi. Questa storia del razzismo è inaccettabile».

Intorno il convegno dei giovani imprenditori edili prosegue. I temi sono ampi, Susanna Camusso parla di sicurezza sul lavoro: «Siamo in una situazione insopportabile su questo fronte. È una strage continua. Piangiamo più di un morto al giorno in incidenti che hanno sempre le stesse drammatiche caratteristiche», tuona il segretario generale della Cgil. C'è spazio per il tema della rinascita con Paola De Micheli, commissario per la ricostruzione, che snocciola dati confortanti sul percorso nelle aree terremotate. Poi c'è Aurelio De Laurentiis che lancia bordate al sindaco di Magistris il quale, nei saluti iniziali ha ricordato alla platea che Napoli ha bisogno di avere un interlocutore, che il Governo deve nascere in fretta.

Ma la giornata ruota tutta attorno a Roberta Vitale, presidente, napoletana, dei giovani costruttori edili italiani. Prende la parola all'inizio, l'eco del suo accorato intervento risuona nella sala tutto il pomeriggio. Racconta l'entusiasmo per un lavoro difficile, il dolore per i posti di lavoro cancellati dalla crisi («ma possiamo ripartire, basta indirizzare meglio i fondi europei»), parla soprattutto di se stessa: «Sono imprenditore, sono donna, sono del Sud, sono giovane, praticamente dovrei essere estinta. E invece sono qui, con entusiasmo. Se ce l'ho fatta io ce la possono fare tutti», applausi e commozione. La Vitale rappresenta il Sud che non è disposta a mollare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italia: cette nouvelle alliance qui inquiète l'Europe

Le Monde
WEEK-END
ITALIE: C'EST UNE ALLIANCE QUI INQUIÈTE L'EUROPE
LES PAYS DE L'EUROPE DU NORD
SONT EN TENSION

La nouvelle alliance italienne entre le centre-droit et la droite radicale inquiète les autres pays de l'Europe. Les dirigeants de la Commission européenne et du Conseil de l'Union européenne ont exprimé leur inquiétude à l'égard de cette alliance. Ils craignent que cela ne conduise à une dérive à droite de la politique italienne.

SEINE-SAINT-DENIS, LE RAPPORT SIMI L'EGNEU DE L'ÉTAT

Le rapport Simi, qui évalue l'impact de la loi de finances 2017, a été publié hier. Il indique que le déficit de l'État s'est accru de 24 milliards d'euros en 2017, passant de 100 à 124 milliards.

Le rapport Simi a été publié hier. Il indique que le déficit de l'État s'est accru de 24 milliards d'euros en 2017, passant de 100 à 124 milliards.

La stampa

I media stranieri in ansia «Dall'Italia nubi sull'Europa»

La stampa internazionale segue gli sviluppi della situazione politica in Italia, sottolineando preoccupazione per il rischio che una deriva populista faccia «deragliare il paese» addensando «nubi» sull'Europa. «Italia: questa nuova alleanza che preoccupa l'Europa» è in

Francia il titolo di apertura del quotidiano Le Monde che dedica ampio spazio al nuovo contratto di governo M5S-Lega. «L'Europa - scrive - si preoccupa di questo governo che non conta più di uscire dall'euro, ma che difende un programma ritenuto delirante da numerose capitali».

La crisi Persi 600mila posti di lavoro in un anno

Sono 600mila i posti di lavoro persi tra il 2008 e il 2017 nel comparto dell'edilizia. I giovani imprenditori edili dell'Ance parlano di «emorragia che stenta ad arrestarsi» nel corso del diciannovesimo convegno nazionale, promosso a Napoli. Seicentomila occupati in meno, dunque, in larga parte concentrati tra i lavoratori alle dipendenze, che si sono ridotti di 428mila unità, mentre per gli indipendenti il calo è stato di 139mila occupati.



Pittella

Il Sud per Di Maio e Salvini non esiste se non come bacino nella sfida elettorale



Nugnes

Sulle quattro righe programmatiche ora proposte: inutile parlare sul vuoto



L'impresa Un momento dell'incontro dei giovani imprenditori dell'Ance ieri a Napoli

San Paolo Il piano di De Laurentiis

«Sto cercando cento ettari per fare uno stadio gioiello»

Il patron: sono stanco di fare la figura del pezzente l'impianto va risistemato

Gianluca Agata

«Io non posso fare la figura del pezzente in Europa. Quando il Manchester City o il Real Madrid vengono qui posso offrire loro una cena da sogno ma è solo fumo negli occhi. E allora sono andato da De Luca perché è la Regione

che mette i soldi per lo stadio San Paolo e gli ho detto: "Capiamo cosa fare". Aurelio De Laurentiis lancia la campagna dei tre mesi dal palco del teatro di corte di Palazzo Reale in occasione del 19esimo convegno dei Giovani imprenditori edili Ance. Tre mesi «durante i quali ho rinunciato a partire per Los Angeles per mettermi a disposizione e seguire tutto l'iter e vediamo cosa si riesce a fare». De Laurentiis è sceso in campo non appena si è parlato di lavori al San Paolo in ottica Universiadi.

«Io non posso fare la figura del pezzente in Europa. Quando il Manchester City o il Real Madrid vengono qui posso offrire loro una cena da sogno ma è solo fumo negli occhi. E allora sono andato da De Luca perché è la Regione

> A pag. 33

L'impianto, la polemica

Dela: sto cercando cento ettari per il nuovo stadio

«Il San Paolo? Sono stufo di fare la figura del pezzente. Non andrò a Los Angeles, seguirò l'iter dei lavori»

Gianluca Agata

«Io non posso fare la figura del pezzente in Europa. Quando il Manchester City o il Real Madrid vengono qui posso offrire loro una cena da sogno ma è solo fumo negli occhi. E allora sono andato da De Luca perché è la Regione che mette i soldi per lo stadio San Paolo e gli ho detto: "Capiamo cosa fare". Aurelio De Laurentiis lancia la campagna dei tre mesi dal palco del teatro di corte di Palazzo Reale in occasione del 19esimo convegno dei Giovani imprenditori edili Ance. Tre mesi «durante i quali ho rinunciato a partire per Los Angeles per mettermi a disposizione e seguire tutto l'iter e vediamo cosa si riesce a fare». De Laurentiis è sceso in campo non appena si è parlato di lavori al San Paolo in ottica Universiadi. Subito dopo le prime notizie «ho chiamato il Commissario Latella e il presidente dell'Anac Cantone dicendo: «C'è un anno di ritardo, ma come pensate di risolvere il problema di spendere 270 milioni in pochi mesi? Considerando che esiste già un codice che allunga i tempi? Che volete fare, mi volete aprire i cantieri mentre io devo fare per il terzo anno di seguito la Champions? Ho lamentato a De Luca questa cosa l'altro giorno e De Luca ha scritto una lettera dicendo: si fa un comitato nuovo dove ci sarà il Comune di Napoli, la Latella e De Laurentiis». Il presidente del Napoli vuole lavorare

per lo stadio del futuro. Che non sarà comunque il San Paolo al termine dei lavori finanziati per 25 milioni dalla Regione Campania nell'ambito della riqualificazione delle Universiadi: «Ho dato mandato - dice De Laurentiis di trovare 100 ettari da un lato per costruire la casa del Napoli con 12 campi per il vivaio e diecimila ragazzi coinvolti. Per tutelare il territorio e non mandare in giro i ragazzi». Il suo sogno è uno stadio «Da trentamila posti, senza i seggiolini perché bisogna star comodi e schermi 100 per 50 per rivedere la moviola, un terreno di gioco che a comando slitta verso l'esterno per far venir fuori un pavimento per i concerti e il tetto copribile per permettere gli spettacoli anche d'inverno. Questa è la mia idea di investimento». L'attuale legge per la costruzione degli impianti è "inapplicabile". «L'ha fatta Nardella, napoletano, che ora è sindaco di Firenze, e non porterà nessun stadio alla riqualificazione». «Se dovessi fare uno stadio con quella legge mi rifiuterei». Con il Comune i rapporti sono tesi, tesissimi, neanche uno sguardo, né la stretta di mano d'ordinanza nella platea del teatro di corte. De Magistris nella fila a sinistra, De Laurentiis in quella a destra. Il presidente del Napoli non ha utilizzato parole tenere

per il sindaco. «Ma quali parole tenere io dovrei avere?», sbotta. Poi racconta: «Il sindaco è bravo, ma solo a parlare. A Dimaro abbiamo prima chiuso un accordo sul passato e presente. Poi è tornato dicendo che il Consiglio Comunale non l'aveva approvato e dovevo pagare altri 400mila euro. Il Coni ha poi risposto al Comune che l'affitto del San Paolo vale tra i 450mila e i 500mila euro l'anno. Io dovrei pagare, invece 1,6 milioni di euro per l'anno scorso. Ma di cosa stiamo parlando? Uno stadio dove ci sarebbero anche i parcheggi mai aperti dopo i soldi rubati per Italia '90. Ora lì ci fanno le messe nere». E sulle Universiadi aggiunge: «Perché si deve mettere la pista per l'atletica? Io avevo un progetto da 40 salottini a bordo campo. Il sindaco vuole riqualificare Scampia? Bene, io ero disponibile a costruire una pista d'atletica da qualche altra parte». La proposta è di un confronto tra i sindaci di Roma e Napoli, Raggi e De Magistris per far capire come «per amministrare le città ci vogliono i manager», come il sindaco di New York Bloomberg che «mi ha restituito un milione grazie agli investimenti che io ho fatto a New York».



Freddezza
Al convegno dell'Ance ignora de Magistris: «È bravo soltanto a parlare»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento**Giovani costruttori, a Napoli il convegno nazionale**

Non c'è impresa senza lavoro: sembra essere questo il fil rouge del 19esimo Convegno nazionale del gruppo Giovani dell'Associazione nazionale costruttori edili, che per la prima volta si svolge a Napoli. Oggi a partire dalle 14 a Palazzo Reale tre tavole rotonde condiranno l'incontro annuale dal tema "Costruttori...al lavoro!" che vedrà la partecipazione di rappresentanti del mondo politico, sindacale e imprenditoriale, dal produttore cinematografico e presidente della ssc Napoli Aurelio De Laurentiis a Susanna Camusso, segretario generale della Cgil. A fare gli onori di casa, sarà la

napoletana Roberta Vitale, a capo dei Giovani Imprenditori Ance, che, prossima alla conclusione del suo mandato, ha fortemente spinto perché il Convegno si svolgesse nella sua città d'origine e avesse come tema centrale quello del lavoro. «Negli ultimi 10 anni il settore delle costruzioni ha subito una vera e propria emorragia - spiega Roberta Vitale -; dall'inizio della crisi abbiamo perso circa 600mila posti di lavoro. Gli ultimi dati Istat parlano di un 2017 in lieve ripresa a +0,9%, il primo segno positivo da anni. È un aumento non ancora percepibile né in termini di occupazione né in termini di produzione ma è

comunque un punto di partenza, ecco perché ci sediamo al tavolo: per capire dove andare e con quali strumenti». Il convegno nazionale degli under 40 dell'Ance dedicherà un focus al Mezzogiorno e uno ai giovani, due leve importanti per il rilancio del settore. Tra gli interventi attesi, quelli di Gustavo Piga, Professor of Economics UniRoma 2, Paola De Micheli, Commissario per la Ricostruzione, Fulvio Bonavitacola, vicepresidente Regione Campania, e Alessio Rossi, presidente Giovani Imprenditori Confindustria.

c.d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lavoro

CGIL, ALLARME SUD
E DA FI ATTACCO
AL CONTRATTO
TRA LEGA E M5S

pagina III

Il convegno Acen

Camusso, allarme Sud
E Forza Italia attacca
il contratto Lega-M5S

«Manca una visione sul Mezzogiorno. E abbiamo profonde disuguaglianze con il resto del Paese. Ma vedo una grande incertezza sulle cose da fare». Susanna Camusso, leader della Cgil, commenta così la bozza di contratto di governo sottoscritto tra Cinque stelle e Lega.

Arriva a Napoli per il convegno dei giovani costruttori e interviene sul Sud come grande incognita nell'agenda del nascente governo.

Sulla questione meridionale si scatena l'opposizione. Al punto che anche Forza Italia, alleata della Lega alle elezioni, spara ad alzo zero. A partire da Mara Carfagna, vicepresidente della Camera di Fi e consigliere comunale a Napoli: «Ho denunciato con forza l'assenza di un capitolo sul Sud. Con le prime bozze, il M5S ha tradito il proprio elettorato del Mezzogiorno. Ora forse ripareranno, ma è evidente che non hanno mai parlato. Mentre doveva essere una priorità». Va

all'attacco sul contratto anche Stefano Caldoro, capo dell'opposizione di centrodestra in Regione: «Buoni principi, banali richiami. In extremis una paginetta per il Sud. Se è un contratto si deve avere il coraggio di scrivere e di impegnare almeno 20 miliardi all'anno per uno spostamento strutturale duraturo di spesa pubblica aggiuntivo per il Sud su sanità, asili nido, ambiente, trasporti, politiche del lavoro, istruzione. Considerando che oggi il divario annuale è di circa 80 miliardi». Per Caldoro la risposta del reddito di cittadinanza è «insufficiente».

Anche il presidente del parlamento europeo, il forzista Antonio Tajani, bocchia la misura di sostegno ai senza lavoro: «Il problema del Sud non si risolve con 700 euro di reddito di cittadinanza, dobbiamo creare lavoro, dare ai giovani una prospettiva, non dare loro un contentino per non farli lavorare e fargli avere qualche soldo in tasca». Nel dettaglio



Cgil Susanna Camusso

spiega Tajani «il Mezzogiorno ha bisogno di un piano, di una strategia. Qualcosa di ben diverso dal reddito di cittadinanza, un piano che deve essere investimenti, infrastrutture, competitività, altrimenti il Sud rimarrà sempre indietro».

I dati dei giovani costruttori dimostrano che «il Mezzogiorno è stata l'area geografica più colpita dalla crisi, con il meno 35 per cento di occupazione a fronte di un dato medio nazionale del me-

no 28 per cento». E in totale sono stati 600mila gli occupati in meno nel settore delle costruzioni. È la spesa dei fondi europei l'occasione mancata al Sud: «a fine 2017 sono stati utilizzati solo il 5,6 per cento dei finanziamenti 2014-2020 contro una media europea del 10,5 per cento», sempre secondo i dati Ance giovani.

Roberta Vitale, presidente dei Giovani imprenditori Ance, lo dice chiaro dal palco di Palazzo Reale nel corso del 19esimo convegno nazionale dei giovani edili: «Servono rimedi per risalire questa china, spendere i fondi strutturali, mettere in campo azioni per riqualificare il nostro territorio, studiando quanto accaduto nel Mezzogiorno, soprattutto per i giovani che hanno sofferto di più la crisi in questi anni». La ricetta dell'Ance Giovani si affida ai numeri: «Se nei prossimi 15 anni si spendessero i 140 miliardi di euro stanziati negli ultimi anni dal governo per le infrastrutture si creerebbero annualmente circa 139 mila occupati in più». Insomma investimenti per creare lavoro. Musica per le orecchie di Camusso che pure rispedisce al mittente la soluzione del reddito di cittadinanza come promessa agli elettori meridionali dei Cinque stelle: «La proposta che sta nel contratto fa pensare a una indennità di disoccupazione prolungata i cui criteri non sono chiari».

— alessio gemma

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Napoli

De Laurentiis: "Sarri resta? Vediamo"

PASQUALE TINA, pagina XXIV

Il Napoli

De Laurentiis adesso frena "Se resta Sarri? Vedremo..."

Il tecnico prende tempo, ci sono Chelsea e Zenit. Il patron sullo stadio: "Troppi ritardi, perciò ho chiamato De Luca"

PASQUALE TINA

Un sorriso abbozzato e le mani che si allargano. Aurelio De Laurentiis non si sbilancia sull'argomento Sarri. «Resta? Vedremo». Poco prima di arrivare a Palazzo Reale, dove ha partecipato al convegno dell'Ance "Costruttori al lavoro", aveva recitato lo stesso copione in un'intervista rilasciata a Tv Luna: "Chi vivrà, vedrà". Inutile stuzzicarlo sui tempi dell'affaire che tiene col fiato sospeso tutti i tifosi. De Laurentiis non ha aggiunto altro e aspetta la risposta di Sarri che dovrà arrivare tra lunedì (ma il patron sarà a Milano) o martedì. Il Napoli non può andare troppo oltre perché c'è una stagione da programmare. La volontà del club azzurro è chiara ed è stata ribadita al tecnico di Figline Valdarno nell'in-

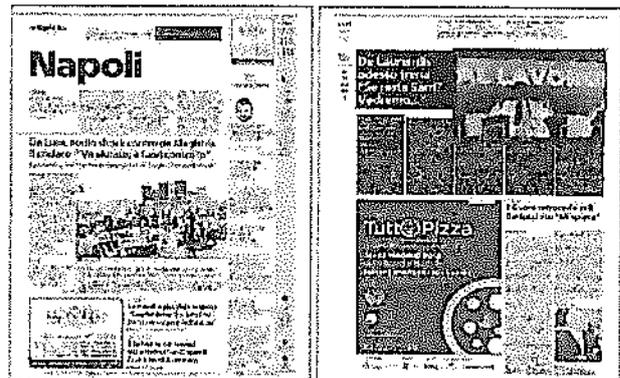
contro di mercoledì: avanti con Sarri con un contratto rinnovato (e senza clausola rescissoria) da 3 milioni più 1 di bonus. L'offerta ovviamente andrebbe sviscerata nei dettagli, qualora l'input di Sarri fosse quello di proseguire. Finora c'è stata un'apertura, ma non ancora la conferma di rinnovare il matrimonio. I dubbi riguardano il nuovo ciclo. La cessione di qualche titolarissimo appare inevitabile: Reina è già del Milan, Jorginho è finito nel mirino del Manchester City, Mertens piace allo United e Hamsik è attratto dalla tentazione Cina. De Laurentiis ha garantito investimenti ma punta al salto di qualità di alcuni gioielli come Zielinski, pronto a firmare un rinnovo fino al 2023 e senza clausola rescissoria. Difficilmente arriverà qualche top player (sfiorerebbe i parametri d'ingaggio) e Sarri riflette sulle difficoltà di poter migliorare un triennio ricco di soddisfazioni. La pausa di qualche giorno potrebbe essere legata soprattutto alla situazione in casa Chelsea. Oggi i Blues affronteranno il Manchester United nella finale di Fa Cup: se Conte dovesse essere esonerato, l'ipotesi Sarri po-

trebbe decollare e rappresenterebbe la vera tentazione dell'attuale condottiero del Napoli. L'altra possibilità è sempre lo Zenit che sta rilanciando mettendo sul piatto un maxi-ingaggio da 7-8 milioni. De Laurentiis, a dire il vero, spera di spuntarla ma nel frattempo è concentrato sul fronte stadio. «Si stava perdendo troppo tempo per i lavori, quindi mi sono rivolto al governatore De Luca. Farà un nuovo comitato nel quale sarò presente pure io. Non partirò per Los Angeles e resterò qui per tre mesi a disposizione. Mi sono stancato di fare la figura del pezzente con Real Madrid o City. Comunque non avrei utilizzato il San Paolo per le gare d'atletica: il sindaco parla di valorizzare le periferie e poteva costruire una grande pista a Scampia per le Universiadi. Avrò, intanto, dai miei tecnici delle risposte entro giugno. Ho fatto monitorare un'area da cento ettari di terreno, dove intendo costruire Casa Napoli: avrà dodici campi di allenamento e uno stadio gioiello da 30mila posti con poltrone comode, maxischermi e un terreno speciale, sarà possibile fare concerti senza danneggiarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aurelio De Laurentis durante il convegno a Palazzo Reale



La replica

De Magistris: "Che violenza È fuori controllo, aiutatelo"

"Ho sentito anche io l'audio: quelle parole hanno una valenza giudiziaria. Io dialogo con chi esprime odio"

ALESSIO GEMMA

Parte «dall'orgoglio della città per come spende il denaro pubblico». A voler tracciare subito un divario lessicale col governatore De Luca. Luigi de Magistris arriva a Palazzo Reale, al convegno dei giovani imprenditori edili, quando l'audio del presidente della Regione contro di lui circola già da un'ora sul web. L'ex pm non appare scosso. Ha metabolizzato il colpo.

Aspetta che siano i giornalisti a chiedergli un commento sulle frasi pronunciate da De Luca: «Ho sentito anche io l'audio. Ci troviamo di fronte a una persona che ha una carica di violenza istituzionale pericolosa - dice l'ex pm - è fuori controllo. Quelle dichiarazioni hanno solo una valenza che è giudiziaria, non altro. Ma sono pronto a cooperare con tutti, anche con chi esprime ogni giorno rancore, odio, assenza totale di profilo istituzionale. Raramente si vede una cosa del genere, siamo di fronte a una persona che va aiutata». È una giornata particolare per de Magistris. A quel convegno arriva anche Aurelio De Laurentiis, il presidente del Napoli che pure non le ha mandate a dire nei giorni scorsi al sindaco in merito alla vicenda dei lavori allo stadio San Paolo. Sembra per una coincidenza fatale la "tempesta perfetta" contro il sindaco. Perché lo stesso De Laurentiis poche ore fa era seduto nella stanza di De Luca che ha offerto al produttore cinematografico 20 milioni della Regione per il San Paolo. Un asse De Luca-De Laurentiis che sembra voler mettere in difficoltà l'ex pm.



«Basta, su De Laurentiis mi fermo. Abbiamo già parlato di De Luca», replica il sindaco al cronista che, subito dopo la risposta sul governatore gli chiede una reazione anche sul patron azzurro. Un passo di lato e l'ex pm lascia telecamere e microfoni per accomodarsi nel teatro di corte. De Laurentiis è già seduto in prima fila, il sindaco svicola e i due neanche si salutano. Mentre l'ex pm ringrazia dal palco la platea dei giovani costruttori, arrivano i comunicati di solidarietà per l'audio di De Luca.

C'è anche il presidente provinciale del Pd di Napoli Tommaso Ederoclite che su Facebook prende le distanze dal governatore: «Sono talmente lontano da linguaggi come *sequestratelo e sputatelo in faccia* che mi imbarazza quando viene usato da chiunque, figuratevi quando lo dice un esponente del mio partito. Il contegno istituzionale va tenuto, sempre». Anche l'ex

Comune
Palazzo San Giacomo
Il sindaco risponde al violento attacco lanciato da De Luca

Solidarietà al sindaco da DeMa, Sinistra, Caldoro Ederoclite, presidente Pd: "Le frasi di De Luca mi imbarazzano"

governatore Stefano Caldoro esprime «solidarietà per le gravi offese da parte del presidente della Regione. Inaccettabili, al di là del merito delle questioni». Il gruppo Dema, cioè i consiglieri di maggioranza del sindaco, vanno all'attacco: «Stigare chi vive una situazione di disagio e sofferenza (gli Lsu, ndr), a compiere atti criminali ai danni di un sindaco è una cosa che offende il ruolo istituzionale che De Luca ricopre e per la quale l'intera comunità politica dovrebbe pretendere le dimissioni».

Duro Mario Coppeto, gruppo Sinistra in Comune: «C'è da chiedersi se la Campania meriti di essere rappresentata da chi compra la politica con frittelle di pesce e tratta gli avversari con *sputazzate* in faccia e minacce di sequestro». Voci fuori dal coro quelle del capogruppo in Regione dei Cinque stelle Gennaro Saiello: «De Luca e de Magistris litigano come scolaretti presuntuosi e privi di decoro istituzionale». E Severino Nappi, responsabile Sud di Fi: «La buttano in *caciara* perché non sanno fare le cose. L'ultima stabilizzazione di Lsu è stata fatta sotto la mia gestione di assessore regionale al Lavoro». Sul palco di Palazzo Reale de Magistris termina il suo discorso sottolineando che «è fondamentale il rispetto istituzionale». E lancia la richiesta al governo che è il solito refrain di «Napoli prima città a statuto autonomo». De Laurentiis applaude ma lo gela ai microfoni: «Un discorso bellissimo. È bravissimo a parlare, ma poi bisogna vedere come amministra la città. Ci vorrebbero manager non sindaci eletti dal popolo. Napoli ne avrebbe un gran bisogno. Anche perché se hai un miliardo e 700 milioni di debito, di cosa vuoi parlare?». De Magistris non può sentirlo. Ha lasciato Palazzo Reale prima dell'intervento di De Laurentiis. È andato via a testa bassa sorridendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTAT I DATI DEL PRIMO TRIMESTRE

Edilizia, il 2018 è partito male produzione: -1%

● **ROMA.** Il 2018 inizia con un calo della produzione nelle costruzioni dell'1% nel primo trimestre, secondo i dati dell'Istat. E' una frenata su cui incidono le condizioni meteo sfavorevoli, con temporali e nevicate, ma che rappresenta comunque un passo falso dopo che due trimestri di crescita avevano fatto sperare che gli anni neri fossero alle spalle. Dal 2008 sono scomparsi 600mila posti di lavoro nell'edilizia, denunciano i Giovani imprenditori Ance dal convegno «Costruttori al lavoro», a Napoli, e i lavoratori fino a 35 anni sono stati i più colpiti, con un crollo del 69% pari a oltre 200mila persone in meno. Nelle imprese ci sono sempre meno addetti e più anziani, spesso sopra i 50 anni.

«Avere operai molto avanti negli anni può essere un problema per la sicurezza nei cantieri», afferma la presidente dei Giovani dell'Ance, Roberta Vitale, sottolineando l'importanza del ricambio generazionale in un settore che da solo vale quasi un quarto dell'occupazione nell'industria e il 6,1% della forza lavoro complessiva del Paese. Per sbloccare la situazione, l'associazione chiede di accelerare la spesa dei 140 miliardi di euro stanziati dal governo per le infrastrutture per i prossimi 15 anni, che «creerebbero annualmente circa 139mila occupati in più?» e intervenire su cuneo fiscale, decontribuzione, formazione e burocrazia. Intanto marzo è stato un nuovo mese negativo per i cantieri, stando ai dati dell'Istat, con un calo della produzione delle costruzioni dell'1,2% rispetto a febbraio e del 4,7% rispetto al 2017, nei dati corretti per gli effetti di calendario, in un contesto in cui i costi del settore sono in aumento. Segnali di ripresa arrivano invece dal mercato immobiliare. Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su 1.534 agenzie immobiliari mostra prezzi all'insegna della stabilità e una domanda in miglioramento. La quota di agenti che indicano pressioni al ribasso sulle quotazioni scende al 25,4% nel primo trimestre dal 28% del trimestre precedente, mentre aumentano i giudizi di stabilità dei prezzi, che salgono al 71% dal 67,8%. Per il futuro gli operatori manifestano prospettive che «rimangono favorevoli, su un orizzonte sia di breve sia di medio termine.



L'Istat registra una flessione dell'1% nei primi tre mesi dell'anno

Trimestre negativo per l'edilizia, la produzione torna in calo

Frenata su cui incidono anche le condizioni meteo sfavorevoli

**Chiara Munafò
 ROMA**

Il 2018 inizia con un calo della produzione nelle costruzioni dell'1% nel primo trimestre, secondo i dati dell'Istat. È una frenata su cui incidono le condizioni meteo sfavorevoli, con temporali e nevicate, ma che rappresenta comunque un passo falso dopo che due trimestri di crescita avevano fatto sperare che gli anni neri fossero alle spalle.

Dal 2008 sono scomparsi 600 mila posti di lavoro nell'edilizia, denunciano i Giovani imprenditori Ance dal convegno 'Costruttori al lavoro', a Napoli, e i lavoratori fino a 35 anni sono stati i più colpiti, con un crollo del 69% pari a oltre 200 mila persone in meno. Nelle imprese ci sono sempre meno addetti e più anziani, spesso sopra i 50 anni. «Avere operai molto avanti negli anni può essere un problema per la sicurezza nei cantieri», afferma la presidente dei Giovani dell'Ance, Roberta Vitale, sottolineando l'importanza del ricambio generazionale in un settore che da solo vale quasi un quarto dell'occupazione nell'in-

dustria e il 6,1% della forza lavoro complessiva del Paese.

Per sbloccare la situazione, l'associazione chiede di accelerare la spesa dei 140 miliardi di euro stanziati dal Governo per le infrastrutture per i prossimi 15 anni, che «creerebbero annualmente circa 139 mila occupati in più?» e intervenire su cuneo fiscale, decontribuzione, formazione e burocrazia.

Intanto marzo è stato un nuovo mese negativo per i cantieri, stando ai dati dell'Istat, con un calo della produzione delle costruzioni dell'1,2% rispetto a febbraio e del 4,7% rispetto al 2017, nei dati corretti per gli effetti di calendario, in un contesto in cui i costi del settore sono

in aumento.

Segnali di ripresa arrivano invece dal mercato immobiliare. Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su 1.534 agenzie immobiliari mostra prezzi all'insegna della stabilità e una domanda in miglioramento. La quota di agenti che indicano pressioni al ribasso sulle quotazioni scende al 25,4% nel primo trimestre dal 28% del trimestre precedente, mentre aumentano i giudizi di stabilità dei prezzi, che salgono al 71% dal 67,8%. Per il futuro gli operatori manifestano prospettive che «rimangono favorevoli, seppure in misura lievemente inferiore rispetto al trimestre precedente». ◀



Edilizia. Dal 2008 sono scomparsi 600mila posti di lavoro nel settore

**Bankitalia:
 i prezzi delle case
 restano stabili
 La domanda
 in miglioramento**



COSTRUZIONI. Dati Istat: il 2018 inizia con un calo di produzione (-1%) nel primo trimestre

Frenata dell'edilizia ma la domanda migliora

Allarme dei Giovani dell'Ance:
dal 2008 persi 600mila posti
e si alza l'età media dei lavoratori
«Sbloccare le infrastrutture»

ROMA

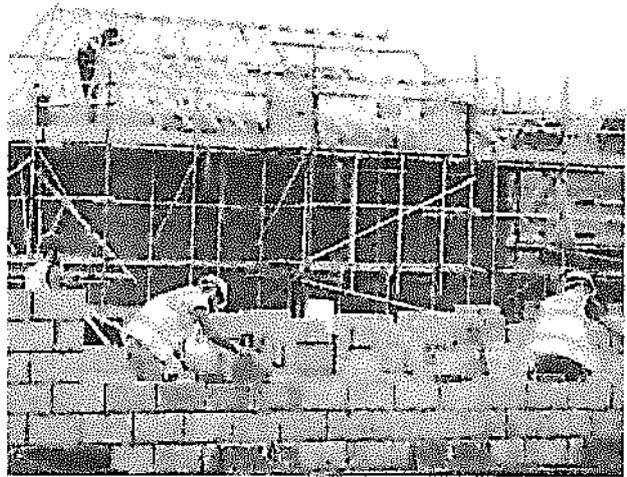
Il 2018 inizia con un calo della produzione nelle costruzioni dell'1% nel primo trimestre, secondo i dati dell'Istat. È una frenata su cui incidono le condizioni meteo sfavorevoli, con temporali e nevicate, ma che rappresenta comunque un passo falso dopo che due trimestri di crescita avevano fatto sperare che gli anni neri fossero alle spalle.

Dal 2008 sono scomparsi 600mila posti di lavoro nell'edilizia, denunciano i Giovani imprenditori Ance dal convegno «Costruttori al lavoro», a Napoli, e i lavoratori fino a 35 anni sono stati i più colpiti, con un crollo del 69%, oltre 200mila persone in meno. Nelle imprese ci sono sempre meno addetti e più anziani, spesso sopra i 50 anni. «Avere operai molto avanti negli anni può essere un problema per la sicurezza nei cantieri», afferma la presidente dei Giovani dell'Ance, Roberta Vitale, sottolineando l'importanza del ricambio generazionale in un settore che da solo vale quasi un quarto dell'occupazione nell'industria e il 6,1% della forza lavoro complessiva del Paese. Per sbloccare la situazione, l'associazione chiede

di accelerare la spesa dei 140 miliardi di euro stanziati dal Governo per le infrastrutture per i prossimi 15 anni, che «creerebbero annualmente circa 139mila occupati in più» e intervenire su cuneo fiscale, decontribuzione, formazione e burocrazia.

Intanto marzo è stato un nuovo mese negativo per i cantieri, stando ai dati dell'Istat, con un calo della produzione delle costruzioni dell'1,2% rispetto a febbraio e del 4,7% rispetto al 2017, nei dati corretti per gli effetti di calendario, in un contesto in cui i costi del settore sono in aumento.

Segnali di ripresa arrivano invece dal mercato immobiliare. Il sondaggio della Banca d'Italia su 1.534 agenzie immobiliari mostra prezzi stabili e una domanda in miglioramento. La quota di agenti che indicano pressioni al ribasso sulle quotazioni scende al 25,4% nel primo trimestre dal 28% del trimestre precedente, mentre aumentano i giudizi di stabilità dei prezzi, che salgono al 71% dal 67,8%. E le prospettive che «rimangono favorevoli, su un orizzonte sia di breve sia di medio termine, seppure in misura lievemente inferiore rispetto al trimestre precedente». •



Frenata della produzione edilizia a inizio 2018



Costruzioni Il primo trimestre comincia male

I dati Istat

La produzione meno 1%:
una frenata dopo
due trimestri in crescita.
L'Ance: sbloccare i fondi

Il 2018 inizia con un calo della produzione nelle costruzioni dell'1% nel primo trimestre, secondo i dati dell'Istat. È una frenata su cui incidono le condizioni meteo sfavorevoli, con temporali e nevicate, ma che rappresenta comunque un passo falso dopo che due trimestri di crescita. Dal 2008 sono scomparsi 600 mila posti di lavoro nell'edilizia, denunciano i Giovani imprenditori Ance dal convegno «Costruttori al lavoro», a Napoli. Nelle imprese ci sono sempre meno addetti e più anziani, spesso sopra i 50 anni. «Avere operai molto avanti negli anni può essere un problema per la sicurezza nei cantieri», afferma la presidente Giovani Ance, Roberta Vitale. L'associazione chiede di accelerare la spesa dei 140 miliardi stanziati dal governo per le infrastrutture per i prossimi 15 anni, che «creerebbero annualmente circa 139 mila occupati in più?» e intervenire su cuneo fiscale, decontribuzione, formazione e burocrazia. Intanto marzo è stato un nuovo mese negativo per i cantieri, stando ai dati Istat, con un calo della produzione delle costruzioni dell'1,2% rispetto a febbraio e del 4,7% rispetto al 2017.

Mercoledì, è successo alla Teresione Spread a 163. Piazza Affari giù
L'indice di Borsa scende di 1,2%

15% DI SCONTI SU TUTTO!
COGAL

COSTRUZIONI. Dati Istat: il 2018 inizia con un calo di produzione (-1%) nel primo trimestre

Frenata dell'edilizia ma la domanda migliora

Allarme dei Giovani dell'Ance: dal 2008 persi 600mila posti e si alza l'età media dei lavoratori «Sbloccare le infrastrutture»

ROMA

Il 2018 inizia con un calo della produzione nelle costruzioni dell'1% nel primo trimestre, secondo i dati dell'Istat. È una frenata su cui incidono le condizioni meteo sfavorevoli, con temporali e nevicate, ma che rappresenta comunque un passo falso dopo che due trimestri di crescita avevano fatto sperare che gli anni neri fossero alle spalle.

Dal 2008 sono scomparsi 600mila posti di lavoro nell'edilizia, denunciano i Giovani imprenditori Ance dal convegno «Costruttori al lavoro», a Napoli, e i lavoratori fino a 35 anni sono stati i più colpiti, con un crollo del 69%, oltre 200mila persone in meno. Nelle imprese ci sono sempre meno addetti e più anziani, spesso sopra i 50 anni. «Avere operai molto avanti negli anni può essere un problema per la sicurezza nei cantieri», afferma la presidente dei Giovani dell'Ance, Roberta Vitale, sottolineando l'importanza del ricambio generazionale in un settore che da solo vale quasi un quarto dell'occupazione nell'industria e il 6,1% della forza lavoro complessiva del Paese. Per sbloccare la situazione, l'associazione chiede

di accelerare la spesa dei 140 miliardi di euro stanziati dal Governo per le infrastrutture per i prossimi 15 anni, che «creerebbero annualmente circa 139mila occupati in più» e intervenire su cuneo fiscale, decontribuzione, formazione e burocrazia.

Intanto marzo è stato un nuovo mese negativo per i cantieri, stando ai dati dell'Istat, con un calo della produzione delle costruzioni dell'1,2% rispetto a febbraio e del 4,7% rispetto al 2017, nei dati corretti per gli effetti di calendario, in un contesto in cui i costi del settore sono in aumento.

Segnali di ripresa arrivano invece dal mercato immobiliare. Il sondaggio della Banca d'Italia su 1.534 agenzie immobiliari mostra prezzi stabili e una domanda in miglioramento. La quota di agenti che indicano pressioni al ribasso sulle quotazioni scende al 25,4% nel primo trimestre dal 28% del trimestre precedente, mentre aumentano i giudizi di stabilità dei prezzi, che salgono al 71% dal 67,8%. E le prospettive che «rimangono favorevoli, su un orizzonte sia di breve sia di medio termine, seppure in misura lievemente inferiore rispetto al trimestre precedente». •



Frenata della produzione edilizia a inizio 2018



Costruzioni Il primo trimestre comincia male

I dati Istat

La produzione meno 1%:
 una frenata dopo
 due trimestri in crescita.
 L'Ance: sbloccare i fondi

Il 2018 inizia con un calo della produzione nelle costruzioni dell'1% nel primo trimestre, secondo i dati dell'Istat. È una frenata su cui incidono le condizioni meteo sfavorevoli, con temporali e nevicate, ma che rappresenta comunque un passo falso dopo che due trimestri di crescita. Dal 2008 sono scomparsi 600 mila posti di lavoro nell'edilizia, denunciano i Giovani imprenditori Ance dal convegno «Costruttori al lavoro», a Napoli. Nelle imprese ci sono sempre meno addetti e più anziani, spesso sopra i 50 anni. «Avere operai molto avanti negli anni può essere un problema per la sicurezza nei cantieri», afferma la presidente Giovani Ance, Roberta Vitale. L'associazione chiede di accelerare la spesa dei 140 miliardi stanziati dal governo per le infrastrutture per i prossimi 15 anni, che «creerebbero annualmente circa 139 mila occupati in più?» e intervenire su cuneo fiscale, decontribuzione, formazione e burocrazia. Intanto marzo è stato un nuovo mese negativo per i cantieri, stando ai dati Istat, con un calo della produzione delle costruzioni dell'1,2% rispetto a febbraio e del 4,7% rispetto al 2017.



COSTRUZIONI. Dati Istat: il 2018 inizia con un calo di produzione (-1%) nel primo trimestre

Frenata dell'edilizia ma la domanda migliora

Allarme dei Giovani dell'Ance:
dal 2008 persi 600mila posti
e si alza l'età media dei lavoratori
«Sbloccare le infrastrutture»

ROMA

Il 2018 inizia con un calo della produzione nelle costruzioni dell'1% nel primo trimestre, secondo i dati dell'Istat. È una frenata su cui incidono le condizioni meteo sfavorevoli, con temporali e nevicate, ma che rappresenta comunque un passo falso dopo che due trimestri di crescita avevano fatto sperare che gli anni neri fossero alle spalle.

Dal 2008 sono scomparsi 600mila posti di lavoro nell'edilizia, denunciano i Giovani imprenditori Ance dal convegno «Costruttori al lavoro», a Napoli, e i lavoratori fino a 35 anni sono stati i più colpiti, con un crollo del 69%, oltre 200mila persone in meno. Nelle imprese ci sono sempre meno addetti e più anziani, spesso sopra i 50 anni. «Avere operai molto avanti negli anni può essere un problema per la sicurezza nei cantieri», afferma la presidente dei Giovani dell'Ance, Roberta Vitale, sottolineando l'importanza del ricambio generazionale in un settore che da solo vale quasi un quarto dell'occupazione nell'industria e il 6,1% della forza lavoro complessiva del Paese. Per sbloccare la situazione, l'associazione chiede

di accelerare la spesa dei 140 miliardi di euro stanziati dal Governo per le infrastrutture per i prossimi 15 anni, che «creerebbero annualmente circa 139mila occupati in più» e intervenire su cuneo fiscale, decontribuzione, formazione e burocrazia.

Intanto marzo è stato un nuovo mese negativo per i cantieri, stando ai dati dell'Istat, con un calo della produzione delle costruzioni dell'1,2% rispetto a febbraio e del 4,7% rispetto al 2017, nei dati corretti per gli effetti di calendario, in un contesto in cui i costi del settore sono in aumento.

Segnali di ripresa arrivano invece dal mercato immobiliare. Il sondaggio della Banca d'Italia su 1.534 agenzie immobiliari mostra prezzi stabili e una domanda in miglioramento. La quota di agenti che indicano pressioni al ribasso sulle quotazioni scende al 25,4% nel primo trimestre precedente, mentre aumentano i giudizi di stabilità dei prezzi, che salgono al 71% dal 67,8%. E le prospettive che «rimangono favorevoli, su un orizzonte sia di breve sia di medio termine, seppure in misura lievemente inferiore rispetto al trimestre precedente». •



Frenata della produzione edilizia a inizio 2018



LA CRISI DELLE COSTRUZIONI. I dati dall'Istat: meno 1% nel primo trimestre. L'Ance: dal 2008 sono scomparsi 600 mila posti di lavoro, si accelera la spesa dei fondi stanziati

Edilizia, a marzo c'è un nuovo calo della produzione

ROMA

●●● Il 2018 inizia con un calo della produzione nelle costruzioni dell'1% nel primo trimestre, secondo i dati dell'Istat. È una frenata su cui incidono le condizioni meteo sfavorevoli, con temporali e nevicate, ma che rappresenta comunque un passo falso dopo che due trimestri di crescita avevano fatto sperare che gli anni neri fossero alle spalle.

Dal 2008 sono scomparsi 600 mila posti di lavoro nell'edilizia, denuncia i Giovani imprenditori Ance dal convegno «Costruttori al lavoro», a Napoli, e i lavoratori fino a 35 anni sono stati i più colpiti, con un crollo del 69% pari a oltre 200 mila persone in meno. Nelle imprese ci sono sempre meno addetti e più anziani, spesso sopra i 50

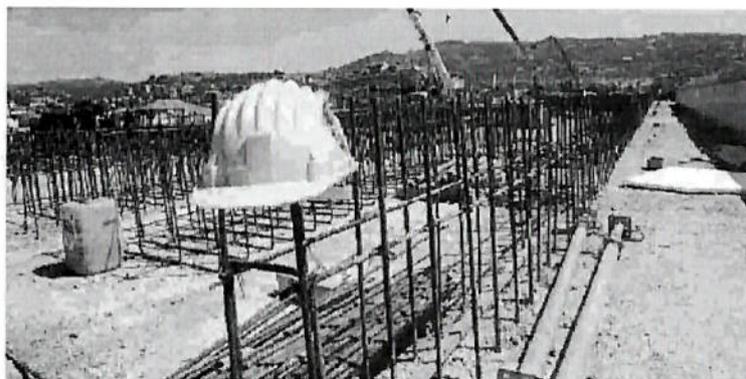
anni. «Avere operai molto avanti negli anni può essere un problema per la sicurezza nei cantieri», afferma la presidente dei Giovani dell'Ance, Roberta Vitale, sottolineando l'importanza del ricambio generazionale in un settore che da solo vale quasi un quarto dell'occupazione nell'industria e il 6,1% della forza lavoro complessiva del Paese.

Per sbloccare la situazione, l'associazione chiede di accelerare la spesa dei 140 miliardi di euro stanziati dal Governo per le infrastrutture per i prossimi 15 anni, che «creerebbero annualmente circa 139 mila occupati in più?» e intervenire su cuneo fiscale, decontribuzione, formazione e burocrazia.

Intanto marzo è stato un nuovo mese negativo per i cantieri, stando ai dati dell'Istat, con un calo della produzione

delle costruzioni dell'1,2% rispetto a febbraio e del 4,7% rispetto al 2017, nei dati corretti per gli effetti di calendario, in un contesto in cui i costi del settore sono in aumento.

Segnali di ripresa arrivano invece dal mercato immobiliare. Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su 1.534 agenzie immobiliari mostra prezzi all'insegna della stabilità e una domanda in miglioramento. La quota di agenti che indicano pressioni al ribasso sulle quotazioni scende al 25,4% nel primo trimestre dal 28% del trimestre precedente, mentre aumentano i giudizi di stabilità dei prezzi, che salgono al 71% dal 67,8%. Per il futuro gli operatori manifestano prospettive che «rimangono favorevoli, su un orizzonte sia di breve sia di medio termine, seppure in misura lievemente inferiore rispetto al trimestre precedente».



Edilizia, a maggio altro calo nella produzione



Il futuro**Il presidente sugli arbitri: «Al terzo errore commesso andrebbero espulsi»****I tifosi azzurri contro Allegri sui social per dichiarazione: «Neanche una finale»**

Napoli, De La su Sarri: «Vedremo» Poi sulla Champions: «L'abolirei»

Mentre Sarri pensa al Crotona e al record di punti da incrementare ulteriormente, De Laurentiis interviene a due dibattiti, a Roma e a Napoli, ma si guarda bene, anche a margine, dal fare riferimenti all'allenatore. Sul palco del Congresso dei giovani imprenditori edili, a una domanda sull'allenatore si limita a rispondere: "Se resta, lo vedremo". Insomma nessuna novità, nessuna notizia. Dell'eventuale rinnovo del contratto, presumibilmente, se ne parlerà la prossima settimana. I tifosi del Napoli aspettano pazientemente che venga fatta chiarezza e intanto ingannano il tempo rispondendo sui social ad Allegri che in conferenza stampa chiede "rispetto a chi non fa i complimenti alla Juventus" e ricorda che non si può confrontare la propria squadra con una che pur avendo fatto "grandissime cose, non ha gio-

cato neanche una finale". I toni dei commenti e delle risposte all'allenatore bianconero, sui social, non sono morbidi. Le contro accuse dei sostenitori del Napoli riguardano sempre presunti favori arbitrari per la Juve che avrebbero deciso la corsa scudetto. Altra benzina sul fuoco gettano le dichiarazioni di Michel Platini, definito dai napoletani in molti commenti, per i suoi trascorsi bianconeri, espressione dello stile-Juve, il quale racconta che quando era a capo del comitato organizzatore del Mondiale di Francia '98, fu fatto un 'piccolo trucchetto nel sorteggio per arrivare a una finale Francia-Brasile. De Laurentiis oggi non tocca questi argomenti scabrosi ma si sofferma su altri temi che riguardano il calcio ("Mi piacerebbe cancellare la Champions e fare un campionato europeo", "Gli arbitri dovrebbero essere dipendenti,

italiani e stranieri, giovanissimi e al terzo errore commesso andrebbero espulsi", "Aspetto risposte per 100 ettari per realizzare 'Casa Napoli') e rilancia la polemica con il Comune di Napoli e con il sindaco De Magistris relativamente allo stadio San Paolo, dopo aver incontrato il presidente Vincenzo De Luca per discutere del finanziamento di 20 milioni di euro messi a disposizione con i fondi per le Universiadi dalla Regione Campania. "Non posso fare la figura del pezzente in Europa - dice il presidente del Napoli - Siccome i soldi sono messi a disposizione dalla Regione io sono andato da Vincenzo De Luca per dirgli 'capiamo cosa fare perchè non posso fare figura pezzente in Europa". "Il dibattito andrebbe aperto con il Governo - conclude De Laurentiis - ho sempre detto che i sindaci non vanno eletti dal popolo che non sa come si governa, ma da una cabina di regia che scelga manager".



Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienze dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'Informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [Informativa estesa](#)

EDIZIONI ANSA Mediterraneo Europa NuovaEuropa America Latina Brasil English Mobile Segui su:

ANSA Economia

Fai la ricerca Il mondo in Immagini Vai alla Borsa Vai al Meteo Corporate Prodotti

Cronaca Politica **Economia** Regioni + Mondo Cultura Tecnologia Sport FOTO VIDEO Tutte le sezioni +

PRIMOPIANO • BORSA • INDUSTRY 4.0 • FINANZA PERSONALE • PROFESSIONI • REAL ESTATE • PMI • RISPARMIO & INVESTIMENTI • BUSINESS WIRE

ANSA.it - Economia - Real Estate - Edilizia: Ance, da 2008 a 2017 -200mila giovani lavoratori

Edilizia: Ance, da 2008 a 2017 -200mila giovani lavoratori

Invertire tendenza con detassazione per under 35 e under 49

Redazione ANSA

NAPOLI

18 maggio 2018
18:55
NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

Mercato Lavoro

Crisi

Ance

Edilizia Ance



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - NAPOLI, 18 MAG - Dal 2008 al 2017 sono stati oltre 200mila i giovani impiegati in imprese e cantieri che hanno perso il lavoro. Sono i dati del Cne, Commissione nazionale paritetica delle Casse edili, illustrati a Napoli, nel corso del 19esimo convegno dei Giovani imprenditori Ance. Sono dunque i giovani a pagare il costo maggiore della crisi al punto che i giovani Ance parlano di "una generazione tagliata fuori". Sono giovani under 35 che, in termini percentuali, costituiscono il 69% del totale dei lavoratori del comparto edile. Una dinamica che ha riguardato anche la classe successiva di lavoratori tra i 36 e i 50 anni, diminuiti del 40%. Un calo più contenuto invece si è verificato per le classi di età successive (oltre i 50 anni).

Tale dinamica ha modificato la struttura occupazionale: se prima della crisi i giovani rappresentavano il 43% degli occupati nel settore, oggi incidono per il 25,3%, determinando, pertanto, uno spostamento dell'occupazione verso le classi di età più mature.

Nelle costruzioni vi è un'esigua presenza di forza lavoro femminile. Nel 2017 le donne occupate nel settore delle costruzioni sono risultate pari a circa 92.000, il 6,5% del totale occupati, con un incremento rispetto al 2016 del 3,6%.

La collocazione delle donne nel settore delle costruzioni avviene, generalmente, in posizioni professionali di tipo intellettuale, mentre è scarsa la presenza in lavori che richiedono l'utilizzo della forza fisica. Basti considerare che il 68% dell'occupazione femminile alle dipendenze è rappresentata da impiegate e solo il 4,5% è costituito da operaie. Sebbene non risultino presenze femminili in posizioni lavorative da dirigenti nel settore delle costruzioni, spiccano le imprenditrici: il 14,4% (pari a 3.000) delle lavoratrici autonome, mentre solo il 5,8% dei lavoratori autonomi maschi è costituito da imprenditori.

Dal punto di vista dell'Ance, per intervenire e far fronte a questa situazione, bisognerebbe puntare a "una detassazione o

ULTIMA ORA ECONOMIA

- 18:21 Spread chiude a 165 punti, top da ottobre
- 18:21 Borsa: Milano ultima in Europa, banche Ko
- 17:53 Borsa: Europa, Parigi -0,13% in chiusura
- 17:38 Borsa: Milano chiude in calo (-1,48%)
- 16:54 Spread Btp si amplia a 164 punti base
- 16:26 Incidente Acciaierie: presidio a Padova
- 16:01 Borsa: Europa debole dopo Wall Street
- 15:49 Spread Btp a 160 punti base, top da 4/1
- 15:38 Borsa: Milano ultima in Europa (-1,5%)
- 14:09 Digitale, Italia fanalino di coda in Ue

> Tutte le news

+ LETTI Ultima Settimana

- 64925 volte **Borsa tira il fiato, Milano in positivo**
- 37040 volte **Tim avvia procedura Cassa integrazione per 3-4 mila persone**

decontribuzione totale per i giovani sotto i 35 anni e parziale per quelli sotto i 49 anni, nonché per le donne". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi Suggerisci

Annunci PPN



Nuovo Nissan QASHQAI
EXPECTATIONS

Confermate



Inglese in 2 settimane
Il sistema più innovativo in
lingua con la stessa pagina.

Scopri di più



Vuoi cambiare lavoro?
Scopri le opportunità

Scopri subito



Nissan MICRA
Assente diesel e benzina alla
stessa rata fissa.

Confermate l'informazione

- Istat: Italia in declino demografico, più vecchi e soli**
- Rottamazione cartelle al rush finale, martedì si chiude**
- Tesla, Musk annuncia tunnel sotto Los Angeles**
- Borsa: Milano perde 1,48%, Mps sotto pressione**
- Benzina: vola con aumento petrolio, sopra 1,6 euro**

Analizza by Oliver & Sullivan

- Borsa tira il fiato, Milano in positivo**
- Tim avvia procedura Cassa integrazione per 3,4 mila persone**
- Poste: rivoluzione e-commerce, consegne fino a sera e nel weekend**
- Rottamazione cartelle al rush finale, martedì si chiude**
- Istat: Italia in declino demografico, più vecchi e soli**
- Spread chiude su massimi da ottobre a 367 punti. Milano ultima in Ue con accordo M5S-Lega**
- Benzina: vola con aumento petrolio, sopra 1,6 euro**

COMINGAREVOLVE



Karisma Hotels & Resorts aprirà l'Allure Palazzi Kotor Bay Hotel by Karisma nel giugno del 2018

Utimaco annuncia l'intenzione di acquisire Atalla da Micro Focus

Siemens Financial Services sceglie la piattaforma @GlobalTrade di GTC per la gestione dei crediti documentari export

Karisma Hotels & Resorts to Open Allure Palazzi Kotor Bay Hotel by Karisma in June 2018

Siemens Financial Services Selects GTC's @GlobalTrade Platform for Management of Export Documentary Credits

La responsabilità esclusiva dei contenuti di cui al presente comunicato stampa sono a cura di Business Wire

Tutti i Comunicati Stampa

UPPERMOUTH

Una nuova campagna Confindustria affidata a PagineGialle
PagineGialle SpA

19 maggio 2018 ore 17:57 - Durata: 06m 18s 46 VIEWS SITO / 9 VIEWS YOUTUBE

[← Torna indietro](#)

VISTA, settimanale Campania



In Tempo Reale / Vista Regioni / Campania

[Copia Link](#)



Link da Condividere:

<http://www.agenziavista.it/tempo->

Download TV

Download Vista

Vedi su YouTube

(Agenzia Vista) Napoli, 19 maggio 2018

VISTA, settimanale Campania

Alberto di Monaco insignito di laurea honoris causa dall'universita' Parthenope di Napoli, speciale

Il principe di Monaco, Albert Alexander Louis Pierre Grimaldi, è stato insignito della laurea honoris causa all'università Parthenope di Napoli per il suo impegno nella difesa dell'ambiente marino. "Il degrado ambientale è portatore di diseguaglianze e colpisce sempre i più deboli - ha affermato Alberto - Per tale ragione è essenziale preoccuparsene e preoccuparsene insieme". AltrimondiNews

Congresso Nazionale Ance giovani a Napoli con De Laurentiis, de Magistris e Camusso, immagini

Il congresso nazionale Ance giovani si è svolto a palazzo Reale, tra i tanti ospiti hanno partecipato il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, il patron del calcio Napoli, Aurelio De Laurentiis, e la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso. AltrimondiNews

Presentato alla Mostra d'Oltremare di Napoli il Forum " La Terza età e Il Franchising" inserito nell'ambito dell'Expo Franchising 2018 per discutere delle grosse carenze del Sud rispetto all'assistenza agli anziani e ai disabili. Dal Polo Fieristico di Fuorigrotta è partito l'appello rivolto agli imprenditori affinché investano nel settore dell'assistenza che al momento rappresenta il tre per cento del Pil italiano. AltrimondiNews

Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Infrastrutture: Vitale (Ance), 140 mld in piano già esistente

"Dobbiamo spenderli bene. Norme da semplificare e più controlli"

(ANSA) - NAPOLI, 18 MAG - "È necessario un piano infrastrutturale per l'Italia, che in realtà già esiste perché abbiamo stimato che ci sono 140 miliardi di euro già da spendere nei prossimi dieci anni". Lo ha detto Roberta Vitale, presidente dei Giovani imprenditori Ance, a Napoli, in occasione del 19esimo convegno nazionale dei Giovani imprenditori edili dal titolo "Costruttori al lavoro".

"Sono fondi già stanziati - ha affermato - quindi non siamo qui a chiedere di altri soldi rispetto a quanto già previsto, dobbiamo trovare il modo per spenderli e per spenderli bene".

"Le nostre imprese - ha aggiunto - rispettano tutte le norme che il Governo, di anno in anno, mette in campo". "Il problema è anche semplificare le norme e avere maggiori controlli - ha concluso - e lavorare insieme con tutti, parti sociali, forze dell'ordine e magistratura per far sì che il nostro settore ritrovi la dignità". (ANSA).

Lavoro: Vitale (Ance), in 10 anni persi 600mila posti

"Effetto della crisi, ora necessario risalire la china"

(ANSA) - NAPOLI, 18 MAG - "Abbiamo avuto una crisi che ha causato, in 10 anni, la perdita di 600mila posti di lavoro".

Lo ha detto Roberta Vitale, presidente dei Giovani imprenditori Ance, a Napoli, in occasione del 19esimo convegno nazionale dei Giovani imprenditori edili dal titolo "Costruttori al lavoro". Servono "rimedi per risalire questa china, spendere i fondi strutturali", mettere in campo azioni "per riqualificare il nostro territorio", studiando quanto accaduto "nel Mezzogiorno", soprattutto per i giovani che hanno sofferto di più la crisi in questi anni".

Sul piano della sicurezza sul lavoro, Vitale che evidenzia che "il vero costo è la non sicurezza nei cantieri". "Abbiamo investito come imprese, ma abbiamo investito tanto soprattutto come associazione - ha concluso - Parlare di lavoro è anche garantire anche un ricambio generazionale nei cantieri perché anche avere operai molto avanti negli anni possono essere un problema per la sicurezza nei cantieri". (ANSA).

Lavoro: Ance, persi 600.000 posti in dieci anni =

(AGI) - Roma, 18 mag. - La crisi economica ha causato in dieci anni la perdita di 600.000 posti di lavoro, in larga parte concentrati tra i lavoratori alle dipendenze, che si sono ridotti di 428 mila unità, mentre per gli indipendenti il calo è stato di 139 mila occupati. È quanto rileva il rapporto Ance Giovani 'Non è un Paese per giovani, presentato al 19esimo convegno nazionale dei Giovani imprenditori edili.

I giovani - si legge nel dossier - sono stati i più colpiti dalla crisi che ha investito le costruzioni, determinando un vero e proprio gap generazionale nel settore. Secondo i dati Cnce (Commissione nazionale paritetica per le

casce edili), dal 2008 al 2017 il numero di occupati fino a 35 anni è crollato di circa il 69%: oltre 200 mila giovani in meno impiegati nelle imprese e nei cantieri. Una dinamica che ha riguardato anche la classe successiva di lavoratori tra i 36 e i 50 anni, diminuiti del 40%. E durante la crisi il Mezzogiorno è stata l'area geografica più colpita, con il -35% di occupazione a fronte di un dato medio nazionale del -28%. (AGI)

Governo: Camusso, assenza di visione in contratto Lega-M5s =

(AGI) - Napoli, 18 mag. - "Non c'è progressività nella flat tax e questa è una grande ingiustizia in un paese che ha visto abbassarsi sempre di più i redditi già bassi". Così il segretario generale del Cgil, Susanna Camusso, giudica la flat tax inserita nel contratto di Governo che Lega e M5S hanno siglato per dar vita al nuovo Esecutivo. Intervenedo al convegno nazionale dei **Giovani imprenditori Ance** a Napoli, Camusso sottolinea che "progressività non vuol dire avere due aliquote. La progressività è una cosa più complessa". Il giudizio complessivo sul documento siglato da Salvini e Di Maio è di una assenza di "visione".

"Siamo in un Paese che ha profonde disuguaglianze - dice la leader della Cgil - e siamo più di fronte a elementi di rottura e di grande incertezza sulle cose da fare". (AGI)
Av1/Lil

Governo: Camusso, reddito di cittadinanza poco chiaro =

(AGI) - Napoli, 18 mag. - "Più che un reddito di cittadinanza, sembra una indennità di disoccupazione prolungata, ma non si capiscono i criteri di erogazione". Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, intervenendo a Napoli al convegno nazionale dei **Giovani Imprenditori di Ance**, si mostra scettica di fronte alla misura contenuta nel contratto di Governo siglato da Lega e Movimento 5 Stelle. "I criteri degli ammortizzatori sociali - spiega Camusso - erano legati alla retribuzione del lavoro precedente, il reddito di cittadinanza non pare avere queste caratteristiche. Contiene però un'innovazione, che riguarda la riorganizzazione dei centri per l'impiego". (AGI)

>>>ANSA/ Inizio anno negativo per edilizia, torna calo produzione -1% in 3 mesi. Bankitalia, domanda migliora. Ance, allarme giovani (di Chiara Munafo')

(ANSA) - ROMA, 18 MAG - Il 2018 inizia con un calo della produzione nelle costruzioni dell'1% nel primo trimestre, secondo i dati dell'Istat. E' una frenata su cui incidono le condizioni meteo sfavorevoli, con temporali e nevicate, ma che rappresenta comunque un passo falso dopo che due trimestri di crescita avevano fatto sperare che gli anni neri fossero alle spalle.

Dal 2008 sono scomparsi 600 mila posti di lavoro nell'edilizia, denunciano i Giovani imprenditori Ance dal convegno 'Costruttori al lavoro', a Napoli, e i lavoratori fino a 35 anni sono stati i piu' colpiti, con un crollo del 69% pari a oltre 200 mila persone in meno. Nelle imprese ci sono sempre meno addetti e piu' anziani, spesso sopra i 50 anni. "Avere operai molto avanti negli anni puo' essere un problema per la sicurezza nei cantieri", afferma la presidente dei Giovani dell'Ance, Roberta Vitale, sottolineando l'importanza del ricambio generazionale in un settore che da solo vale quasi un quarto dell'occupazione nell'industria e il 6,1% della forza lavoro complessiva del Paese.

Per sbloccare la situazione, l'associazione chiede di accelerare la spesa dei 140 miliardi di euro stanziati dal Governo per le infrastrutture per i prossimi 15 anni, che "creerebbero annualmente circa 139 mila occupati in piu?" e intervenire su cuneo fiscale, decontribuzione, formazione e burocrazia.

Intanto marzo e' stato un nuovo mese negativo per i cantieri, stando ai dati dell'Istat, con un calo della produzione delle costruzioni dell'1,2% rispetto a febbraio e del 4,7% rispetto al 2017, nei dati corretti per gli effetti di calendario, in un contesto in cui i costi del settore sono in aumento.

Segnali di ripresa arrivano invece dal mercato immobiliare. Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su 1.534 agenzie immobiliari mostra prezzi all'insegna della stabilita' e una domanda in miglioramento. La quota di agenti che indicano pressioni al ribasso sulle quotazioni scende al 25,4% nel primo trimestre dal 28% del trimestre precedente, mentre aumentano i giudizi di stabilita' dei prezzi, che salgono al 71% dal 67,8%. Per il futuro gli operatori manifestano prospettive che "rimangono favorevoli, su un orizzonte sia di breve sia di medio termine, seppure in misura lievemente inferiore rispetto al trimestre precedente". (ANSA).

Edilizia: Ance, da 2008 a 2017 -200mila giovani lavoratori

Invertire tendenza con detassazione per under 35 e under 49

(ANSA) - NAPOLI, 18 MAG - Dal 2008 al 2017 sono stati oltre 200mila i giovani impiegati in imprese e cantieri che hanno perso il lavoro. Sono i dati del Cne, Commissione nazionale paritetica delle Casse edili, illustrati a Napoli, nel corso del 19esimo convegno dei Giovani imprenditori Ance.

Sono dunque i giovani a pagare il costo maggiore della crisi al punto che i giovani Ance parlano di "una generazione tagliata fuori". Sono giovani under 35 che, in termini percentuali, costituiscono il 69% del totale dei lavoratori del comparto edile. Una dinamica che ha riguardato anche la classe successiva di lavoratori tra i 36 e i 50 anni, diminuiti del 40%. Un calo più contenuto invece si è verificato per le classi di età successive (oltre i 50 anni).

Tale dinamica ha modificato la struttura occupazionale: se prima della crisi i giovani rappresentavano il 43% degli occupati nel settore, oggi incidono per il 25,3%, determinando, pertanto, uno spostamento dell'occupazione verso le classi di età più mature.

Nelle costruzioni vi è un'esigua presenza di forza lavoro femminile. Nel 2017 le donne occupate nel settore delle costruzioni sono risultate pari a circa 92.000, il 6,5% del totale occupati, con un incremento rispetto al 2016 del 3,6%.

La collocazione delle donne nel settore delle costruzioni avviene, generalmente, in posizioni professionali di tipo intellettuale, mentre è scarsa la presenza in lavori che richiedono l'utilizzo della forza fisica. Basti considerare che il 68% dell'occupazione femminile alle dipendenze è rappresentata da impiegate e solo il 4,5% è costituito da operaie. Sebbene non risultino presenze femminili in posizioni lavorative da dirigenti nel settore delle costruzioni, spiccano le imprenditrici: il 14,4% (pari a 3.000) delle lavoratrici autonome, mentre solo il 5,8% dei lavoratori autonomi maschi è costituito da imprenditori.

Dal punto di vista dell'Ance, per intervenire e far fronte a questa situazione, bisognerebbe puntare a "una detassazione o decontribuzione totale per i giovani sotto i 35 anni e parziale per quelli sotto i 49 anni, nonché per le donne". (ANSA).

Edilizia: Ance, emorragia posti lavoro stenta ad arrestarsi

Maggiormente colpito il Sud, dal 2008 ore lavorative dimezzate

(ANSA) - NAPOLI, 18 MAG - Sono 600mila i posti di lavoro

persi tra il 2008 e il 2017 nel comparto dell'edilizia. I

Giovani imprenditori edili dell'Ance parlano di "emorragia che stenta ad arrestarsi" nel corso del 19esimo convegno nazionale, promosso a Napoli. Seicentomila occupati in meno, dunque, in larga parte concentrati tra i lavoratori alle dipendenze, che si sono ridotti di 428mila unità, mentre per gli indipendenti il calo è stato di 139mila occupati.

Nel 2017, i dati Ance sull'occupazione in generale nel settore continuano a essere negativi: -3% numero di ore lavorate, -4% numero di imprese e -3,3% lavoratori iscritti.

Complessivamente, dal 2008, il numero di ore lavorate, di imprese e di operai iscritti si è dimezzato. Contrariamente a quanto rilevato dai dati Istat - secondo il rapporto illustrato dall'Ance - risultanti dalla rilevazione sulle forze di lavoro, indagine campionaria che considera sia occupati regolari sia irregolari, che mostrano, per il 2017, un lieve aumento nel numero di occupati nel settore: +0,9%.

La ripresa dell'occupazione nel settore registrata nel 2017 (+0,9%), coinvolge soprattutto il Mezzogiorno che segna un +2,8% di occupati rispetto al 2016, mentre nel Nord solo dello 0,2% e nel Centro addirittura -0,2%. La crescita registrata nel 2017 nel Sud non permette, però, di compensare i forti cali degli anni precedenti. Durante la crisi, il Mezzogiorno è stata l'area geografica più colpita, con il -35% di occupazione a fronte di un dato medio nazionale del -28%.

Una spinta alla ripresa del Mezzogiorno arriverebbe da un uso efficiente dei Fondi europei. Per quanto riguarda la programmazione 2014-2020, a fronte di una dotazione dei Fondi strutturali pari a circa 51 miliardi di euro, a fine 2017 sono stati spesi solo il 5,6% contro una media europea del 10,5%.

I lavoratori nelle costruzioni rappresentano il 6,1% della forza lavoro complessivamente impiegata nell'intero sistema economico nazionale ed oltre il 23% di quella occupata in tutto il settore industriale.(ANSA).

Edilizia: Ance, emorragia posti lavoro stenta ad arrestarsi (2)

(ANSA) - NAPOLI, 18 MAG - Le costruzioni in termini di investimenti continuano a offrire un contributo rilevante alla composizione del Pil italiano, pari all'8%. Inoltre, in virtù della sua lunga e complessa filiera, il settore è in grado di generare una fortissima ricaduta sull'economia nazionale.

Si stima, infatti, che la crisi del settore ha tolto alla crescita del Pil italiano mezzo punto ogni anno e che a una spesa aggiuntiva di 1 miliardo di euro nel settore corrisponda un incremento di 15.555 occupati.

Proprio per questo se nei prossimi 15 anni si spendessero i 140 miliardi di euro stanziati negli ultimi anni dal Governo per le infrastrutture si creerebbero annualmente circa 139mila occupati in più. Tra le misure da attuare, l'Ance parla di maggiori investimenti nella formazione, sia da parte dello Stato con una maggiore attenzione agli Istituti tecnici, sia da parte delle imprese; una seria politica di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, non solo attraverso sisma bonus ed eco bonus, ma anche e soprattutto favorendo la rottamazione dell'edilizia obsoleta a favore di quella sicura e sostenibile; una particolare attenzione alla valorizzazione dei beni culturali, grazie a cui un paese come l'Italia a vocazione turistica può dar lavoro a intere generazioni; l'eliminazione degli ostacoli burocratici che impediscono alle risorse stanziate di trasformarsi in cantieri. (ANSA).

Edilizia:Giovani Ance, Sud e under 40 hanno sofferto di più crisi =

(AGI) - Napoli, 18, mag. - La riduzione del cuneo fiscale, una detassazione o decontribuzione per i giovani, più formazione, la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, la valorizzazione dei beni culturali. Sono alcune delle ricette che i Giovani Costruttori di Ance propongono per risollevare il settore edile da una crisi che dura ormai da dieci anni e che, al di là di timidi e insufficienti segnali di ripresa, ha prodotto una perdita di 600 mila posti di lavoro. A Napoli il

diciannovesimo congresso nazionale dei giovani Ance che dedicano la giornata alla discussione sul lavoro. "E' un tema che deve tornare alla ribalta e all'attenzione di tutti - dice il presidente di Giovani Ance, Roberta Vitale - dobbiamo affrontare il tema studiando in particolare quello che è successo nel Mezzogiorno e soprattutto per i giovani, che hanno sofferto di più di tutti la crisi". I numeri sono impietosi. Secondo i dati della Commissione nazionale paritetica per le casse edili, dal 2008 al 2017 gli occupati fino a 35 anni sono calati del 69%, circa 200 mila giovani in meno nelle imprese e nei cantieri. I lavoratori tra i 36 e i 50 anni sono diminuiti del 40%. L'età media dei lavoratori edili è molto alta e pone un problema di sicurezza evidente. "La sicurezza non è un costo - precisa Vitale - il costo è la non sicurezza. E abbiamo investito come imprese singole e come associazione nel tema della formazione e della sicurezza nei cantieri ma bisogna garantire un ricambio generazionale". I giovani rappresentano il 25,3% degli occupati, contro il 43% del periodo pre crisi. Per Vitale è necessario che il prossimo governo dia corso a un grande piano infrastrutturale, "che già esiste, perché abbiamo stimato che ci sono 140 miliardi di euro da spendere nei prossimi dieci anni". Fondi per grandi opere già previste e in parte già cantierabili. "Non stiamo qui a chiedere altri fondi - precisa la leader dei giovani costruttori - dobbiamo solo trovare il modo per spenderli e spenderli bene". Sulle grandi opere il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, sottolinea che a Napoli è possibile investire, più che in passato, "perché c'è oggi una correttezza e una cooperazione istituzionale; e non c'è più solo il turismo, ma ci sono grandi progetti in corso". Ne cita tre in particolare. La riqualificazione di Bagnoli, ottenuta con "il miglior accordo possibile", con i lavori di bonifica già avviati e per i quali de Magistris chiede al Governo che verra di "non tornare indietro". L'ex pm annuncia che l'aggiudicazione della gara per l'abbattimento della prima vela di Scampia è ormai vicina. "È un progetto anche simbolico - spiega - perché l'unica Vela che rimarrà in piedi sarà sede della Città Metropolitana". Infine il progetto in corso con il Sistema di Autorità Portuale, "va da Bagnoli al San Giovanni a Teduccio e lega l'aspetto turistico con quello più cantieristico". (AGI)

Calcio: De Laurentiis, stadio? Non posso fare figura pezzente

Presidente Napoli Calcio, la legge sugli stadi è inapplicabile (ANSA) - NAPOLI, 18 MAG - "Non posso fare la figura del pezzente in Europa". Lo ha detto Aurelio De Laurentiis, patron del Calcio Napoli, intervenuto oggi al 19esimo convegno dei Giovani imprenditori edili Ance, parlando dello Stadio San Paolo.

"Quando il Manchester City o il Real Madrid vengono qui posso fare per loro una cena da sogno - ha affermato - ma è un po' di fumo negli occhi e non basta". "Siccome i soldi sono messi a disposizione dalla Regione - ha aggiunto - io sono andato da

Vincenzo De Luca per dirgli 'capiamo cosa fare perche' non posso fare figura pezzente in Europa'".

De Laurentiis ha definito "inapplicabile" la legge sugli stadi: "l'ha fatta Nardella, che ora e' sindaco di Firenze, e non portera' "nessun stadio alla riqualificazione". "Se dovessi fare uno stadio con quella legge - ha concluso - mi rifiuterei".(ANSA).

Napoli: De Laurentiis, de Magistris bravo a parlare... =

(AGI) - Napoli, 18 mag. - "Il sindaco ha fatto un discorso bellissimo". E' l'apprezzamento del patron del Napoli Aurelio De Laurentiis, intervenuto al convegno nazionale dei giovani imprenditori di Ance. Ma e un apprezzamento ironico. "E' bravissimo a parlare, ma poi bisogna vedere come amministra la citta", precisa l'imprenditore patron della squadra di casa. La polemica con Luigi de Magistris non si e spenta, dopo le bordate che il produttore cinematografico ha riservato al primo cittadino di Napoli sulla questione della riqualificazione dello stadio San Paolo. La vicenda ha trovato un punto di svolta grazie al contributo economico messo a disposizione dalla Regione Campania, 20 milioni di euro, che si sommano ai 5 gia stanziati dal Comune e risultati insufficienti per adeguare lo stadio alle Universiadi del 2019. Ma De Laurentiis e tutt'altro che sereno. "Manca un anno e il codice degli appalti gia rallenta di molto del procedure - sottolinea - sono andato da Vincenzo De Luca e gli ho detto che non posso fare la figura del pezzente in Europa, con le squadre che arrivano al San Paolo". Il rapporto con de Magistris per De Laurentiis non sembra recuperabile, anche perche il patron del Napoli ritiene che "le citta non dovrebbero essere guidate da sindaci eletti. Perche il popolo non sa come si deve amministrare una citta". Propone l'affidamento a manager straordinari. "E Napoli ne avrebbe un gran bisogno. Anche perche se hai un miliardo e 700 milioni di debito, di cosa vuoi parlare?". Ricorda di aver rilevato il Napoli Calcio quando non esisteva piu e di averlo portato tra le prime 13 squadre europee e ora e alla ricerca di 100 ettari di terreno per realizzare "Casa Napoli". "I 12 campi di calcio e lo spazio per un vivaio per tutelare i piu bravi - spiega De Laurentiis - vorrei fare uno stadio che sia un gioiello, con posti per star seduti comodi, con schermi da 100 metri di lunghezza per far vedere la replica delle azioni e dare cosi altre suggestioni. E poi un pavimento adatto per i concerti in uno stadio coperto". (AGI)

Calcio: De Laurentiis, 100 ettari per realizzare 'Casa Napoli'

Aspetto risposte, voglio costruire stadio-gioiello

(ANSA) - NAPOLI, 18 MAG - "Aspetto risposte per 100 ettari per realizzare 'Casa Napoli'". Lo ha detto Aurelio De Laurentiis, patron del Napoli, intervenuto al 19esimo convegno dei Giovani imprenditori edili Ance, in citta'.

"Cerchero' di costruire uno stadio che sara' un gioiello - ha affermato - di 30mila posti non con sediolini, vengo dal cinema

e credo che si debba stare comodi". "Con schermi alti 150 metri per la moviola - ha sottolineato - così ci divertiremo".

"E - ha concluso - con un terreno di gioco che possa slittare verso esterno e far venir fuori una piattaforma per i concerti". (ANSA).

Napoli: de Magistris, qui conviene ed e' possibile investire

A breve aggiudicazione lavori per abbattimento Vele Scampia (ANSA) - NAPOLI, 18 MAG - "A Napoli non c'e' solo il turismo, ma tanti investimenti importanti". Lo ha detto il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, intervenendo al 19esimo convegno dei Giovani imprenditori edili Ance, in corso in città'.

"Siamo vicini all'aggiudicazione dei lavori per l'abbattimento delle vele - ha affermato - e l'unica che resterà in piedi sarà la sede della Città metropolitana, un progetto condiviso con gli abitanti della zona".

"Su Bagnoli e' stato fatto il migliore accordo possibile - ha sottolineato - sono in corso i lavori di bonifica e chiediamo al nuovo Governo di non tornare indietro". Un terzo investimento in corso e' quello con "l'Autorità portuale che va da Bagnoli a Napoli est". "Oggi conviene investire a Napoli perché c'e' correttezza istituzionale - ha concluso - È una città dove oggi e' opportuno, conveniente, possibile investire". (ANSA).

Calcio: De Laurentiis, arbitri? Espulsione dopo terzo errore

Non legati a Federcalcio. Tecnici e non direttori gara al Var (ANSA) - NAPOLI, 18 MAG - Gli arbitri, secondo il presidente del Calcio Napoli Aurelio De Laurentiis, "dovrebbero essere dipendenti, italiani e stranieri, giovanissimi e al terzo errore commesso andrebbero espulsi". Il patron azzurro si e' intrattenuto con i cronisti, oggi a Napoli, nel corso del 19/o convegno dei Giovani imprenditori edili Ance.

Per De Laurentiis, "gli arbitri non dovrebbero essere nella compagine di Federcalcio né avere diritto di voto perché diventano classe politica e quindi si comportano come casta".

Il presidente del Napoli ha espresso un parere anche in merito al Var: "Ci devono andare tecnici non arbitri - ha concluso - con la possibilità per gli allenatori di richiederla un paio di volte". (ANSA).